

per la quasi totalità, i servizi predefiniti presenti sui siti *web* dell'Istituto (nel corso dell'anno 2006 sono stati aperti circa 300 nuovi Punti cliente).

3.4.1 Le nuove Direzioni provinciali in Sardegna

Nel corso del 2006 è stata data attuazione alla delibera n. 155 dell'11 maggio 2005, con la quale il Consiglio di amministrazione ha approvato l'istituzione, in Sardegna, di 4 nuove strutture provinciali rispondenti alle 4 nuove province individuate dalla Regione attraverso un complesso di atti normativi (dall'istituzione con legge regionale n. 9 del 2001 alla effettiva operatività, a seguito delle elezioni provinciali del maggio 2005). L'Istituto - mutuando la scelta adottata dai nuovi Consigli provinciali che, in sede di definizione della sede, hanno individuato con norma statutaria un doppio capoluogo - ha articolato ogni nuova direzione provinciale su due plessi, ubicati in ciascuno dei due capoluoghi.

La scelta dell'istituzione delle nuove Direzioni e la loro articolazione su un modello policentrico è stata valutata dall'Istituto come maggiormente rispondente alle esigenze dei cittadini e della realtà produttiva (misurate anche in base agli elementi specifici della posizione geografica e della viabilità). Nei plessi individuati, fatta eccezione per quelli di Villacidro e Tortolì, l'Istituto era già presente con le proprie strutture, che sono state adeguate per rispondere ai compiti che le Direzioni provinciali saranno chiamate a svolgere.

Le modalità di realizzazione delle Direzioni provinciali policentriche sono state definite da un apposito Piano di fattibilità, approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 5/2006.

Nel corso del 2006 la Direzione regionale Sardegna ha inoltre avviato un'ulteriore analisi del decentramento territoriale: la Corte rappresenta a tale proposito, pur nel rispetto dell'autonomia organizzativa dell'Istituto, l'esigenza che l'attuazione del decentramento e della maggiore articolazione sul territorio sia finalizzata ad un effettivo miglioramento ed all'ottimizzazione dei servizi erogati, in un'ottica volta al contenimento dei costi nell'ambito delle risorse disponibili, abbandonando la prassi dell'automatismo nell'istituzione di nuove Direzioni provinciali in dipendenza della nascita di nuove Province: prassi già censurata dall'Ufficio del Magistrato in occasione dell'adozione della citata delibera n. 155/05 pertinente la realtà della Sardegna.

Nuove province	Direzione provinciale INPS
Olbia-Tempio	Direzione provinciale Gallura
Carbonia – Iglesias	Direzione provinciale Sulcis
Medio Campidano	Direzione provinciale Medio Campidano
Ogliastra	Direzione provinciale Ogliastra

3.5 Il decentramento delle aree metropolitane

Nel corso del 2006, facendo seguito ad una riflessione già avviata all'interno dell'Istituto, è proseguito lo studio dei nuovi possibili modelli organizzativi da adottare per le aree metropolitane, nelle quali la presenza dell'Istituto assume un rilievo particolare, pari a circa un terzo del totale nazionale (le nove aree indicate dall'articolo 22 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali, più quelle delle città di Palermo e Cagliari).

I principi cardine intorno ai quali si sta ripensando l'organizzazione di queste aree – e che hanno già guidato la predisposizione dei Piani di decentramento di Genova e Catania, dei quali si è dato ampio ragguaglio nel precedente referto relativo al 2005, nonché la realizzazione del Piano riguardante l'area di Torino, approvato con deliberazione consiliare n. 40/2002 – attengono la razionalizzazione delle funzioni abilitanti, il superamento di possibili duplicazioni e sprechi, l'accentramento delle funzioni produttive che presentino alta specializzazione e bassi volumi di domanda. In particolare, nel corso dell'anno in esame le Direzioni regionali di Lazio e Lombardia hanno avviato uno studio di fattibilità per una revisione degli assetti organizzativi e territoriali propri delle aree metropolitane e di Roma e Milano.

3.6 Convenzioni e sinergie

Nel corso del 2006 è proseguita l'attività diretta ad ampliare e consolidare la definizione e la sottoscrizione di forme di collaborazione e di sinergie con altre Amministrazioni, con il fine di venire incontro alle esigenze dei cittadini fornendo

servizi di qualità in tempi brevi, razionalizzando le attività istituzionali e contenendo costi organizzativi e gestionali. Nel definire nuove forme di cooperazione, sono state valorizzate le opportunità fornite dalle procedure informatiche, che consentono di rispondere con maggiore tempestività alle richieste del territorio di riferimento. I progetti definiti e sviluppati nell'anno in esame hanno riguardato, in particolare, i distretti militari, i centri per l'impiego, le Università e gli istituti di istruzione secondaria, oltre al rinnovo di sinergie già attive con altre amministrazioni pubbliche (ad esempio, l'accordo con l'INAIL per il pagamento unificato delle rendite).

Nello specifico, la sottoscrizione di protocolli d'intesa con i distretti militari ha avuto ad oggetto l'utilizzo della procedura telematica per la trasmissione dei dati ai fini dell'accredito del periodo di servizio militare, mentre il protocollo tipo fra INPS e Centri per l'impiego ha il fine precipuo di semplificare alcuni procedimenti istruttori, nonché ridurre i tempi di definizione delle pratiche (è stato richiesto alle Direzioni regionali di avviare, in fase sperimentale, almeno un'iniziativa per ogni regione e di predisporre valutazioni a conclusione della sperimentazione). In virtù del patrimonio informativo di cui è in possesso relativamente alle attività istituzionali, l'INPS continua ad essere partner preferito di Università e Istituti di ricerca per la realizzazione di studi ed analisi di fenomeni sociali di settore (in particolare, per l'elaborazione di studi in materia di lavoro, previdenza e *welfare*). In questo tradizionale ambito si innestano anche progetti di collaborazione con Università e Istituti di istruzione secondaria per lo svolgimento di tirocini formativi da parte degli studenti. È stata predisposta una convenzione quadro, attiva – per l'anno in esame – solo con l'Università degli Studi di Roma "Sapienza", per consentire l'attuazione di *stages* e tirocini. Nel corso dell'anno è stata attivata una convenzione tipo che consentirà di utilizzare strutture INPS per le esigenze didattiche delle Scuole di specializzazione in Medicina legale e delle assicurazione delle Università, mentre medici legali dell'INPS potranno svolgere attività didattiche a favore delle predette Scuole.

Risultano attive, a livello di singole Direzioni regionali, molte convenzioni con Enti locali, che vanno dalla trasmissione telematica dei certificati di diagnosi di malattia, alla trasmissione di dati pluvio-termometrici per l'erogazione delle integrazioni salariali, alla fornitura di dati ai fini dell'accertamento delle imposte erariali sui redditi e attività connesse agli accertamenti dell'IRAP, alla sinergia per la creazione dell'Osservatorio sul mercato del lavoro nel territorio di Ferrara.

3.7 Considerazioni della Corte

Conclusivamente la Corte prende atto che i risultati incoraggianti realizzati con il progetto "tempo reale" hanno stimolato ulteriormente l'attività di razionalizzazione dell'assetto organizzativo, secondo logiche di *work in progress*, quale può considerarsi non solo l'iniziativa dell'estensione a tutto il territorio nazionale delle metodologie del "tempo reale" già sperimentate in alcune sedi, ma definendo nuovi procedimenti quali la *lean organization* come naturale evoluzione dei risultati già conseguiti. Altrettanto impegno risulta essere stato profuso nella ricerca e nel consolidamento di forme di collaborazione con omologhe istituzioni, deputate alla gestione dei dati personali dell'utenza secondo logiche di contenimento dei costi, al fine di rendere più efficiente il servizio ai cittadini.

Va, in proposito, evidenziato che la tematica delle sinergie è di particolare attualità, tant'è che, nel corso del 2007, un'apposita Commissione interparlamentare ha elaborato, previa audizione di tutti i soggetti interessati al procedimento (INPS, INAIL, INPDAP, etc.), nonché della stessa Sezione Enti della Corte di conti, un complesso documento attinente alla possibilità di unificare le linee di gestione comuni ed omogenee fra dette Istituzioni intestatarie di funzioni previdenziali ed assistenziali, al fine, quanto meno, di definire specifici settori da riorganizzare in sinergia, allo scopo di conseguire significative economie nella logica dell'economicità delle attività amministrative funzionali al servizio reso, salvo il progetto politico di unificazione dei citati Enti, in via di approfondimento.

Riorganizzazione del cui processo attuativo, in itinere, viene data sommaria illustrazione in apposito capitolo a conclusione del referto ed in appendice.

4 - L'ATTIVITA' DI VIGILANZA FINALIZZATA ALL'ACCERTAMENTO DELL'EVASIONE ED ELUSIONE CONTRIBUTIVA

PREMESSA

L'attività di vigilanza è stata indirizzata, nel 2006, come per l'anno precedente, alla lotta al lavoro nero, al contrasto del fenomeno della somministrazione irregolare di manodopera, alle verifiche sul corretto utilizzo delle nuove forme contrattuali, al controllo sistematico della correttezza contributiva da parte dei diversi soggetti tenuti ai versamenti per favorire il miglioramento dei rapporti con le aziende in regola, intraprendendo attività repressive efficaci che scoraggino comportamenti illeciti, dannosi per le aziende che operano nel pieno rispetto della normativa di settore e destabilizzanti dell'equilibrio finanziario del sistema previdenziale.

Essenziale si è rivelata l'apposita metodologia di indagini basate su innovative procedure informatiche in grado di effettuare incroci tra banche dati sia interne all'Istituto che di altre pubbliche amministrazioni (Camera di Commercio, Fisco, Comuni, INAIL, ecc.), consentendo di individuare con precisione i casi meritevoli di approfondimenti ispettivi.

In tal modo l'attività di vigilanza ha raggiunto una buona capacità di lettura del contesto economico e sociale effettuando precise analisi, le cui risultanze, reimmesse nel circuito di informazioni INPS, consentono una mirata progettazione delle strategie generali future.

Il nuovo assetto normativo risultante dal Decreto Legislativo 23 aprile 2004, n. 124, emanato in attuazione della delega di cui all'art. 8 della legge 14 febbraio 2003 n. 30 (Legge Biagi), ha avuto come finalità quella di migliorare l'azione di monitoraggio del mondo aziendale e di evitare duplicazione e/o sovrapposizione degli interventi ispettivi da parte degli Organi preposti alla vigilanza, favorendo la pianificazione dell'azione di vigilanza.

Di conseguenza, in materia di razionalizzazione delle funzioni ispettive, vi è stata una più efficace sinergia fra diverse risorse, realizzando così forme di coordinamento a livello centrale, regionale e provinciale tra gli Organi di vigilanza delle diverse amministrazioni per dispiegare un'azione a più vasto raggio su tutto il territorio nazionale.

La novella legislativa ha comportato l'istituzione di una nuova Direzione Generale per l'attività ispettiva presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che, coinvolgendo le Direzioni Generali dell'INPS e dell'INAIL, definisce una strategia complessiva tesa a predisporre criteri non settoriali di programmazione della vigilanza in materia di lotta all'evasione contributiva e fiscale e al lavoro nero.

Elemento di novità è stato, nel 2006, l'impulso al contrasto, in alcune regioni, delle truffe connesse al fenomeno delle fittizie iscrizioni di braccianti in agricoltura, divenuto nel tempo addirittura un business in cui si inseriscono anche organizzazioni malavitose. Sono state impegnate consistenti task force nelle regioni più a rischio con l'obiettivo non solo di reprimere e avviare a recupero (sovente solo teorico) le somme risultanti indebitamente erogate, ma anche e soprattutto a prevenire le false iscrizioni, intervenendo con accertamenti preventivi prima della pubblicazione degli elenchi dei lavoratori agricoli, costitutivi del diritto alla riscossione, prevenendo la possibilità di indebiti pagamenti.

Anche nel corso del 2006 è continuato l'esodo di personale con compiti di Ispettore, la cui consistenza numerica (1792 unità) si è ulteriormente ridotta complessivamente del 38% sul totale dell'organico previsto di 2500 unità.

Nonostante tale impoverimento di risorse umane, l'accertamento delle evasioni ha segnato un ulteriore incremento di circa 150 mln di euro, passando dai 1.002 del 2005 a 1.154 mln di euro del 2006.

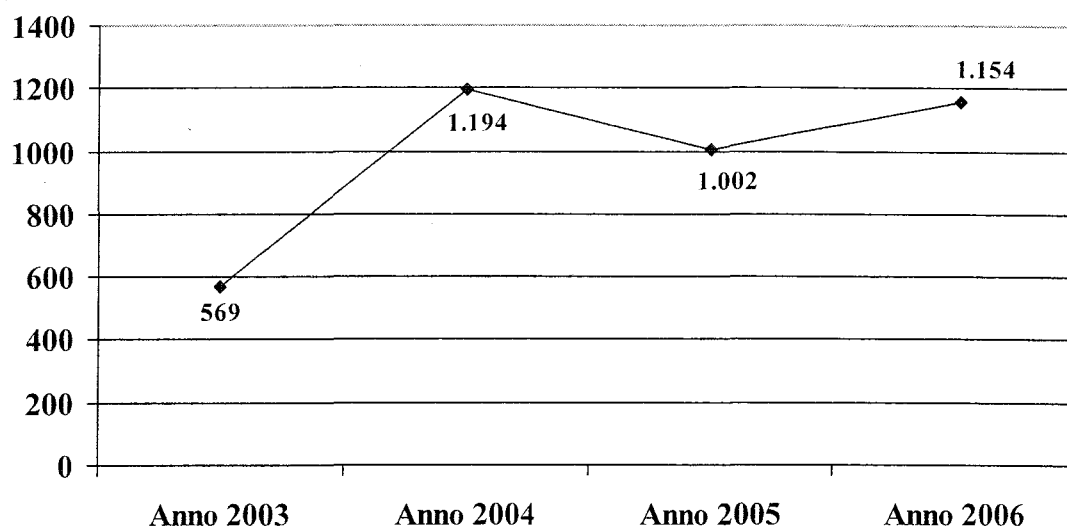
Particolari azioni di verifiche sono state svolte nell'area dei co.co.co/co.co.pro, in occasione del passaggio dall'una all'altra tipologia di contratto; in quelle dei soggetti a rischio di evasione/elusione contributiva (aziende prive di titolarità assicurative la cui attività non può prescindere dall'utilizzo di risorse umane), nonché dei lavoratori autonomi non denunciati (agenti di commercio iscritti all'ENASARCO privi di posizione assicurativa INPS).

Inoltre, in attuazione del D.L.vo 23 aprile 2004, n.124 (sinergie) sono state svolte operazioni di vigilanza congiunta straordinaria presso strutture turistiche operanti nell'area costiera, nonché nel settore agricolo a tutela dei lavoratori stagionali, specie minorile ed extra comunitari.

I grafici che seguono sintetizzano i dati più significativi per la rappresentazione delle attività e del quadro di riferimento.

Contributi evasi accertati sui campioni ispezionati*(importi in milioni di euro)*

Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006
569	1.194	1.002	1.154

**4.1 L'attività di vigilanza nell'area aziende non agricole con lavoratori dipendenti.**

Nel corso dell'anno 2006 sono state ispezionate 66.245 aziende non agricole con lavoratori dipendenti a fronte delle 73.245 ispezioni del 2005, nei confronti delle quali sono stati accertati contributi evasi per :

- 646 mln di euro, (716 mln nell'es. 2005) riferiti per :
 - 215 mln di euro (253 mln es. 2005) al lavoro nero, pari al 33% del totale;
 - 431 mln di euro (463 mln es. 2005) ad altre omissioni contributive, pari al 67%.

La percentuale di aziende risultate irregolari, rispetto a quelle visitate, è risultata dell'81% a fronte del 75% registrato nel corrispondente periodo del 2005.

L'azione di vigilanza svolta ha consentito l'individuazione di 4.666 aziende in nero (4.204 es. 2005) e di 64.118 lavoratori in posizione irregolare, (62.174 es. 2005) di cui :

- 55.978 lavoratori sconosciuti all'Istituto (87% del totale) di cui:
 - 37.106 lavoratori non registrati a libro paga;
 - 4.851 lavoratori in malattia e infortunio, cassintegrati, disoccupati, con oppio lavoro, minori di età, studenti, pensionati;
 - 368 extracomunitari;
 - 653 comunitari.
- 8.140 lavoratori in posizione irregolare (13% del totale):
 - 5.444 lavoratori subordinati, assicurati come lavoratori autonomi;
 - 2.696 lavoratori con retribuzioni fuori busta paga.

Nel prospetto che segue, inoltre, i dati consuntivi vengono analizzati a seconda dei motivi che hanno originato le ispezioni.

Origine ispezioni	Aziende visitate	Aziende irregolari	% az. irr. su visitate	Importi Accertati (in migliaia di euro)	Importi medi per aziende irregolari
Controlli Incrociati	906	730	81%	9.151	12.536
Confronto cumuli e segnalazioni di altri Enti e lavoratori	17.346	14.852	86%	209.096	14.079
Scoperture contributive	14.397	12.391	86%	151.502	12.227
Indagini a Sorpresa	24.156	18.301	76%	150.021	8.197
Ind. Sett. merceologici	7.842	5.951	76%	98.614	16.571
Procedure concorsuali	1.598	1.180	74%	28.051	23.772
TOTALE	66.245	53.405	81%	646.435	12.104

Sulle origini delle ispezioni, è da notare che la maggior parte (36%) si riferisce alle indagini a sorpresa.

Riguardo all'efficacia dell'attività, le percentuali più elevate di irregolarità si registrano nelle scoperture contributive (86%) e nel confronto cumuli (86%).

Un'ulteriore analisi delle attività può rilevarsi dai prospetti che seguono, ove i risultati vengono analizzati per tipologia di azienda e per dimensione.

AZIENDE INDUSTRIALI

Attività	Visitate	Irregolari	% irregolari su visitate
Metalmeccaniche	3.106	2.453	78,98%
Manifatturiere	3.289	2.683	81,57%
Chimiche	393	293	74,55%
Edili	7.890	6.419	81,36%
Varie	1.939	1.628	83,96%
Totale	16.617	13.476	81,10%

AZIENDE ARTIGIANE

Attività	Visitate	Irregolari	% irregolari su visitate
Metalmeccaniche	2.762	2.266	82,04%
Manifatturiere	4.624	3.891	84,15%
Chimiche	180	149	82,78%
Edili	8.980	7.454	83,01%
Varie	2.622	2.157	82,27%
Totale	19.168	15.917	83,04%

ALTRE AZIENDE

Attività	Visitate	Irregolari	% irregolari su visitate
Az. comm.li	29.375	23.267	79,21%
Az. agricole	223	158	70,85%
Credito e ass.ni	202	168	83,17%
Varie	660	419	63,48%
Totale	30.460	24.012	78,83%
TOTALE GENERALE	66.245	53.405	80,62%

Riguardo alla tipologia di aziende, la percentuale più alta di irregolarità si rileva nelle aziende artigiane (83,04%) con punte nei settori manifatturiere (84,15%) e edili (83,01%). Una percentuale molto elevata si riscontra nel settore delle manifatturiere delle aziende industriali (81,57% contro il 79,43% nel 2005).

4.2 L'attività di vigilanza nell'area agricola

Al 31 dicembre 2006 sono state effettuate complessivamente n. 9.633 indagini di cui 5.151 nei confronti di aziende, 1.323 nell'area dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni e n. 3.159 in materia di prestazioni.

Nei confronti delle 5.151 aziende agricole con lavoratori dipendenti sono stati accertati contributi evasi per 73 milioni di Euro, di cui 26 milioni di Euro per lavoro nero.

La percentuale di aziende risultate irregolari, rispetto alle aziende visitate, è risultata del 82%.

L'azione di vigilanza svolta ha consentito l'individuazione di n. 328 aziende non iscritte e n. 2.653 lavoratori in posizione irregolare, così ripartiti:

- 2.625 sconosciuti all'INPS (99% del totale), di cui n. 814 lavoratori extracomunitari e 141 lavoratori comunitari;
- 28 lavoratori in posizione irregolare (1% del totale).

Le 1.323 ispezioni effettuate nei confronti dei Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri, hanno comportato un accertamento di contributi evasi per 3.211 migliaia di euro.

La percentuale dei soggetti irregolari, rispetto ai visitati, è risultata dell'81%.

Sono stati individuati 453 soggetti non iscritti, pari al 34% di quelli ispezionati.

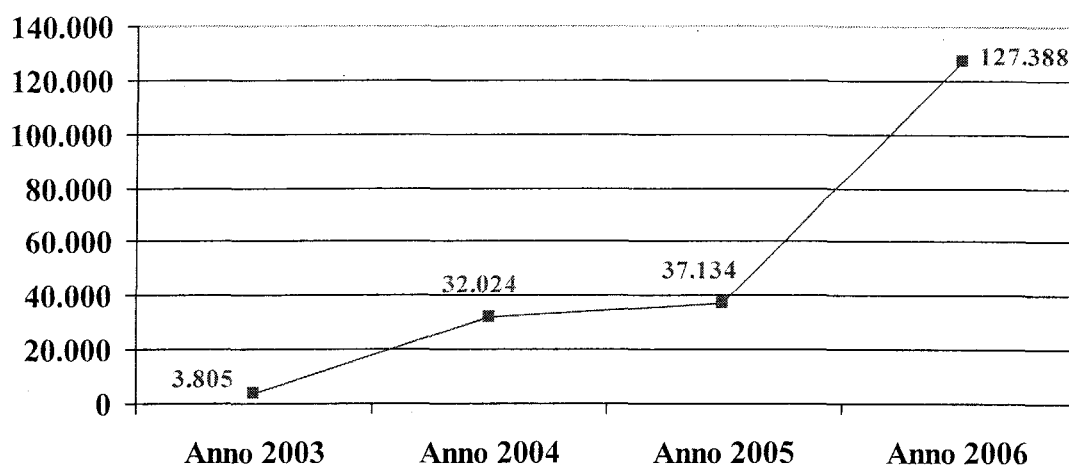
Nel corso dell'anno 2006, inoltre, sono state controllate 3.159 domande di prestazioni agricole e ne sono state individuate 2.808 irregolari.

Sono stati recuperati importi per malattia, disoccupazione e maternità per 5.944 migliaia di Euro.

Nel corso dell'anno 2006 una particolare attività è stata effettuata per il controllo della sussistenza dei rapporti di lavoro. Ciò ha comportato, relativamente alle iniziative nei confronti delle aziende, l'annullamento di 127.388 rapporti di lavoro accentrati in particolare nelle regioni Puglia (n. 92.366), Sicilia (9.895), Calabria (n. 7.052) e Campania (n. 17.701), nel totale delle altre regioni i rapporti annullati sono stati 374, mentre il controllo diretto delle richieste di prestazioni ha comportato l'annullamento di 2.631 rapporti su 3.159 domande di prestazioni agricole controllate.

Rapporti di lavoro fittizi annullati in agricoltura**Rapporti di lavoro annullati**

	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006
Agricoltura	3.805	32.024	37.134	127.388



Nel sud è stata posta particolare attenzione alle "Aziende senza terra" creando apposite task-force. Sono emerse significative attività illecite a danno dell'Istituto, spesso riferibili ad organizzazioni malavitose, ed i risultati degli accertamenti sono stati portati a conoscenza delle varie Procure della repubblica e degli organi di polizia giudiziaria (Polizia di stato, GG.FF., Carabinieri) istituzioni con le quali si è agito in perfetta sintonia.

L'attività continuerà anche per l'anno in corso.

A tal riguardo sono stati costituiti specifici "data base informatici" delle aziende senza terra particolarmente a rischio, incrementati con le comunicazioni che provengono dalle sedi provinciali interessate in ordine alla costituzione di nuove aziende senza terra onde seguire il fenomeno migratorio dei lavoratori da azienda ad azienda e da territorio a territorio e intervenire tempestivamente.

4.3 L'attività di vigilanza nell'area dei lavoratori "parasubordinati"

Al 31.12.2006 l'attività di vigilanza nei confronti dei soggetti iscritti alla gestione speciale ex art. 2, comma 26 legge 335/1995, ha interessato 2.033 soggetti.

Dei 1.618 committenti ispezionati, 989 sono risultati irregolari (61%). Di questi 210 risultavano sconosciuti. Sono stati accertati 7.445 migliaia di Euro e sono stati individuati n. 1.918 lavoratori non iscritti.

Nei confronti dei prestatori di collaborazioni coordinate e continuative svolte in forma autonoma sono state effettuate n. 415 ispezioni. Sono stati individuati 356 soggetti irregolari (86% dei visitati), di cui 86 non iscritti. Ciò ha comportato un addebito di 329 mila Euro.

4.4 L'attività di vigilanza nell'area del lavoro autonomo

Nel corso del 2006 l'attività di vigilanza nei confronti dei lavoratori autonomi ha interessato 32.706 (52.391 nel 2005) soggetti nei confronti dei quali sono stati elevati addebiti per complessivi 151 milioni di Euro.

La percentuale dei lavoratori risultati irregolari, rispetto ai lavoratori visitati, è risultata del 79%.

Sono stati individuati inoltre n. 21.911 soggetti non iscritti.

Di seguito vengono riportati i risultati al 31 dicembre 2006, distintamente per soggetti contribuenti.

CATEGORIE	Aziende visitate	Aziende irregolari	%	Soggetti non iscritti			Importi addebitati (in migliaia di euro)		
				Titolari	Coadiutori	Tot.	Evasioni	Rec. Prest.	Tot.
Artigiani	6.038	4.332	72	1.916	822	2.738	14.043	24	14.067
Comm.	26.545	21.380	81	16.335	2.767	19.102	136.329	261	136.590
Altri	123	87	71	71		71	225	232	457
Totale	32.706	25.799	79	18.322	3.589	21.911	150.597	517	151.114

4.5 L'attività di vigilanza nell'area del lavoro nero

Nel corso dell'anno 2006 l'attività rivolta all'individuazione del lavoro nero e sommerso si è concretizzata:

- nell'individuazione di 27.654 soggetti non iscritti (45.402 nel 2005);
- nell'individuazione di 68.689 lavoratori in posizione irregolare (67.280 nel 2005) di cui 60.521 lavoratori totalmente sconosciuti all'Istituto;
- nell'accertamento di 409 milioni di euro (519 nel 2005).

Riguardo ai soggetti non iscritti l'attività ispettiva ha consentito la scoperta di :

- 4.666 aziende dell'area DM pari al 7% di quelle ispezionate;
- 781 soggetti appartenenti all'Area agricola, di cui 328 aziende (6% delle ispezionate) e 453 Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri (34% degli ispezionati);
- 21.911 lavoratori autonomi non iscritti, pari al 67% degli ispezionati;
- 296 committenti e professionisti autonomi non iscritti.

Per quanto riguarda i lavoratori sconosciuti all'Istituto (60.521) si evidenzia:

- 38.435 lavoratori non registrati a libro paga, pari al 63% del totale;
- 14.976 lavoratori stranieri, pari al 25% del totale, di cui 12.182 lavoratori extracomunitari e 2.794 lavoratori comunitari;
- 5.192 lavoratori in CIG, DS, malattia o infortunio, doppio lavoro, pensionati, studenti e minori, pari al 9%;
- 1.918 lavoratori non iscritti ex L. 335/1995, pari al 3%.

Sono state inoltre individuati n. 8.168 lavoratori in posizione irregolare così suddivisi:

- 5.451 lavoratori subordinati assicurati come lavoratori autonomi.
- 2.717 lavoratori con retribuzione fuori busta paga;

Relativamente agli addebiti effettuati, questi sono ammontanti a 409 milioni di Euro così ripartiti:

- 215 milioni di Euro sono da riferire alle aziende DM;
- 35 milioni di Euro sono da riferire all'area agricola;
- 151 milioni di Euro a lavoratori autonomi non iscritti;
- 8 milioni di Euro a soggetti iscritti alla gestione speciale ex L. 335/1995.

CONTRIBUTI EVASI LAVORO NERO

(in migliaia di euro)

01.01.2006 - 31.12.2006

REGIONE	AZIENDE DM (*)			AREA AGRICOLA			Lavoratori Autonomi	LEGGE 335/95	TOTALE
	Pers. non registrato	Fuori busta	Totale contributi evasi	Pers. non registrato	Fuori busta	Totale contributi evasi			
PIEMONTE	12.853	6.401	19.254	312	86	398	8.423	646	28.721
VALLE D'AOSTA	84	19	103	8	2	10	62	-	175
LOMBARDIA	20.588	11.539	32.127	71	16	87	17.594	2.138	51.946
LIGURIA	5.808	1.798	7.606	54	30	84	3.503	1	11.194
TRENTINO A.ADIGE	3.117	2.311	5.428	20	1	21	1.477	82	7.008
VENETO	7.999	8.188	16.187	486	238	724	5.482	294	22.687
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.932	1.334	3.266	11	10	21	446	175	3.908
EMILIA ROMAGNA	7.858	8.042	15.900	706	587	1.293	7.351	3.478	28.022
TOSCANA	7.834	10.988	18.822	1.401	104	1.505	5.213	140	25.680
UMBRIA	1.418	1.472	2.890	45	59	104	956	36	3.986
MARCHE	2.959	2.029	4.988	929	24	953	3.636	126	9.703
LAZIO	12.473	3.163	15.636	265	54	319	19.967	325	36.247
ABRUZZO	4.202	1.329	5.531	168	-	168	3.099	-	8.798
MOLISE	1.737	155	1.892	-	-	-	282	1	2.175
CAMPANIA	16.815	8.060	24.875	64	16	80	27.487	131	52.573
PUGLIA	7.589	5.800	13.389	4.255	132	4.387	8.036	8	25.820
BASILICATA	1.066	1.162	2.228	270	-	270	1.021	5	3.524
CALABRIA	2.850	3.759	6.609	258	51	309	7.777	13	14.708
SICILIA	9.205	4.490	13.695	4.689	19.980	24.669	23.433	67	61.864
SARDEGNA	4.747	394	5.141	141	-	141	5.352	54	10.688
NAZIONALE	133.134	82.433	215.567	14.153	21.390	35.543	150.597	7.720	409.427

(*) Si precisa che i D.M. sono dichiarazioni effettuate dai datori di lavoro all'Inps per indicare il numero di manodopera utilizzata.

ESAME DELLA PRODUTTIVITÀ

Al 31 dicembre 2006 la produttività dell'attività ispettiva (contributi evasi + sanzioni), espressa dall'importo medio mensile degli accertamenti pro-capite, si è attestata, a livello nazionale in 80.809 euro. [euro 1.300.474.000 (contributi + sanzioni): 11 (mesi): 1463 (mediamente adibiti alla funzione)].

Sotto l'aspetto quantitativo la produttività espressa dal numero medio mensile delle ispezioni pro-capite, è risultata pari a 6,30.

Riguardo ai risultati realizzati nelle singole regioni, di seguito vengono indicati, distintamente per territorio, il numero delle ispezioni fatte, la presenza ispettiva e la produttività espressa nell'anno.

ISPEZIONI PROCAPITE

01.01.2006 – 31.12.2006

Regioni	AZIENDE ISPEZIONATE								Presenza personale ispettivo
	Aziende D.M. (*)	AREA AGRICOLA			Autonomi	LEGGE 335/95		Totale	
		Aziende	CD/CM	Prestazioni agricole		Committenti	Professionisti		
Piemonte	4.552	90	109	-	2.080	155	183	7.169	115,59
Valle D'Aosta	120	7	2	-	52	12	5	198	2,96
Lombardia	9.189	137	82	-	4.311	496	51	14.266	213,51
Liguria	3.108	42	29	-	757	-	2	3.938	59,06
Trentino Alto Adige	1.570	86	1	-	312	3	-	1.972	24,91
Veneto	4.795	116	62	-	1.332	92	2	6.399	111,61
Friuli Venezia Giulia	1.332	77	47	-	302	69	1	1.828	22,48
Emilia Romagna	5.327	371	105	88	1.789	298	23	8.001	112,25
Toscana	7.408	546	92	8	1.777	174	7	10.012	120,93
Umbria	929	42	6	56	531	29	3	1.596	14,67
Marche	2.843	121	343	-	1.491	140	11	4.949	46,45
Lazio	4.777	166	31	18	4.011	61	18	9.082	127,90
Abruzzi	1.540	74	35	9	637	2	6	2.303	28,79
Molise	224	49	51	-	119	3	-	446	4,91
Campania	6.386	277	30	-	4.591	23	8	11.315	152,12
Puglia	3.703	734	67	1.257	1.786	8	10	7.565	85,31
Basilicata	942	70	15	119	317	-	6	1.469	17,88
Calabria	2.292	238	23	116	1.434	3	3	4.109	52,86
Sicilia	4.178	1.881	171	1.448	4.160	38	35	11.911	110,23

(*) Si precisa che i D.M. sono dichiarazioni effettuate dai datori di lavoro all'Inps per indicare il numero di manodopera utilizzata.

4.6 Considerazioni della Corte

L'entità dell'evasione e dell'elusione contributiva (1.154 mln/€) continua ad implementarsi di un ulteriore 15% nel 2006, e ciò nonostante l'ulteriore affinamento delle strategie di indagini ed il minor numero di ispezioni per effetto della riduzione (-8,3%) della forza lavoro (da 1.923 nel 2005 a 1.792 nel 2006).

Peraltro, l'istituzione del nuovo corpo ispettivo ministeriale (decreto legislativo 30 aprile 2004 n. 124) non risulta, allo stato, abbia contribuito in maniera significativa alla definizione di innovativi interventi con valore aggiunto rispetto al servizio reso dalla tecnostruttura ispettiva INPS, cui va il merito per gli esiti sin qui conseguiti e per l'alta produttività pro capite del personale addetti.

E, tuttavia, i dati esposti non possono non creare un allarme anche di natura sociale, sui raggiunti livelli di evasione ed elusione contributiva, attestatisi su di una percentuale media complessiva dell'80,62% dei campioni indagati nell'area delle aziende industriali, artigiane ed agricole. Significative, altresì, le percentuali di evasioni nell'area dei parasubordinati, del lavoro autonomo e del lavoro nero. Di non minore interesse, infine, il dato relativo all'annullamento dei rapporti di lavoro fittizi in agricoltura (da n. 3.805 nel 2003 a 175.388 nel 2006), posti in essere per frodare benefici a carico della finanza pubblica.

Conclusivamente, tenuto conto dei dati di cui all'allegata tabella riassuntiva, a giudizio della Corte dei conti, si palesa ineludibile il ricorso a particolari misure, eventualmente anche di natura normativa, di prevenzione (atteso che all'accertamento non sempre si realizza il recupero degli importi evasi) e repressione dei fenomeni denunciati che si pongono quali fattori di disequilibrio del sinallagma assicurativo, di distorsione della concorrenza, di ingiustizia sociale in danno dei lavoratori, specie delle categorie più deboli, quali i precari, gli stagionali e gli immigrati, oltre causare danno patrimoniale alla finanza pubblica.

Il recupero della legalità, nell'area che qui interessa specie con riferimento all'emersione del cosiddetto "nero", postula la definizione di studi ed indagini tese a delineare una strategia che accomuni metodologie e di accertamento e tecniche di recupero consonanti tra entrate fiscali ed entrate contributive; un primo impegno potrebbe vedere privilegiata una linea di diretta intesa tra Agenzia delle entrate ed INPS, investendone i rispettivi Uffici di audit.